FACCIA DA WEB

La Bit Generation fra app web & social ma anche no

Enrico Bisenzi - Lorenzo Guasti - Mirella Castigli

Faccia da Web

La Bit Generation fra app web & social ma anche no

Enrico Bisenzi, Lorenzo Guasti, Mirella Castigli

In collaborazione e finanziato da:

Instant Book: **http://www.digiarte.info/book/bit-generation.pdf**

INDICE

01 Faccia da social

dimmi chi sei e ti dirò quale social fa per te

Sei da poco entrato sul Web ma vuoi conoscere più persone possibile?
Allora facebook youtube e twitter fanno per te ed abbiamo poco da aggiungere...

Non sopporti i social ma ti hanno iscritto a tua insaputa?
Allora devi per forza conoscere http://www.accountkiller.com e dare sfogo alla tua indole "assassina"...

Cerchi lavoro?
Iscriviti a http://www.linkedin.com e cimentati nell'arte di realizzare un curriculum vitae impeccabile...

Ti piacciono i video di qualità?
https://vimeo.com allora è il posto giusto per vedere i video più belli della Rete ma anche per prendere in mano uno smartphone, una videocamera, inventarsi regista, uploadare il proprio capolavoro e poi osservare il contatore visite del video realizzato sperando che non smetta mai di correre...

Sei malato di immagine e di immagini?
Allora conoscerai (forse di già) !Flickr !Pintereset e !Instagram ma forse ti è sfuggito http://500px.com e allora rimarrai a bocca aperta nello scoprire immagini magnifiche realizzate da fotografi professionisti ma anche da ragazze/i come te...

La tua vita è fatta di suoni?
Allora https://soundcloud.com è la community che fa per te popolata da artisti, gruppi musicali, podcaster e creatori di musica ed audio in generale...

Sei sempre in giro ed usi il tuo smartphone come una bussola?
Se sei GPS-dipendente allora devi provare https://foursquare.com per scoprire meglio cosa hai intorno e magari magiare, ballare o dormire dove meno te lo aspetti...

Sei un rifugiato e stai cercando di ricongiungerti con i tuoi cari?
Allora prova anche con https://refunite.org senza però abbandonare la via maestra del contatto diretto con le persone che non potrà mai essere sostituito del tutto con la mediazione tecnologica...

Sei un indigeno delle remote e sperdute zone dell'Australia?
Allora connettiti su http://www.indigitube.com.au e guarda i video di una cultura aborigena strana, ma veramente strana forte... Oops! Dimenticavo che è la tua scusa...

Sei in Spagna oppure ti piace il popolo spagnolo ci vuoi comunicare in stile social ma non sopporti !facebook?
Allora ricordati che prima della creatura di Don Zuckerberg in tanti paesi anche dell'Europa esistevano social molto più diffusi e che tutt'ora registrano un gradimento maggiore da parte della popolazione locale, ah! dimenticavo che appunto per la Spagna mi riferivo a https://www.tuenti.com …

Parli la lingua cinese?
Beh per prima cosa complimenti che non è affatto facile... dopodichè allora chiù-chiù (così si pronuncia http://qzone.qq.com ;) è il posto giusto dove mettere alla prova il tuo cinese... (ma sarà vero poi che lo parli sul serio? ;)

02 Scuola Digitale:

come prepararsi a tablet, e-book, Lim,
open source e risorse in Rete fra i banchi di scuola

Tutti i ragazzi vorrebbero potersi connettere a scuola alle proprie reti di amicizia: accedere a Facebook, giocare a MineCraft e nei momenti di noia lanciare gli Angry Birds contro un professore noioso.
Ma non è questa la scuola digitale.
Sia chiaro: Minecraft è un gioco centrato sulla creatività e sull'ingegno, con grandi potenzialità nell'e-learning (la formazione a distanza: avete presente quando un ragazzo è costretto a stare settimane lontano da scuola, magari inchiodato in un lettino d'ospedale? La FSD vi consente di seguire le lezioni da remoto e stare in contatto coi compagni. Fa meglio delle medicine per rimettersi in forma!). Minecraft non va affatto demonizzato: consente ai giocatori di costruire un mondo immaginario, con un complesso sistema di crafting, e a metà strada fra l'esplorazione e la costruzione. Ma il Lego a 8-bit, canditato come miglior gioco dell'anno ai British Academy Video Games Awards, non è ciò che il Ministero dell'Istruzione ha in mente per la scuola digitale italiana, almeno per ora. La scuola digitale invece riparte dalle !Lim - le lavagne interattive -, da tablet e e-book. Ma, prima di tutto, dal WiFi: se non si porta Internet nelle scuole è inutile o quasi digitalizzarle.
La scuola digitale è una scuole dematerializzata, quasi senza carta, ma soprattutto è una scuola che mette gli alunni al centro del processo di apprendimento, con un lavoro di modellazione, operato su base scientifica, di
forme nuove dell'insegnamento e soprattutto di modellazione delle modalità di formazione degli insegnanti, coloro che più si devono sforzare ad imparare le nuove tecnologie. La scuola digitale è uno dei tasselli delle !Smart Cities,

le città intelligenti che stanno nascendo in tutto il mondo, quelle in cui la città diventa accessibile con tante apps su smartphone e tablet. Nelle statali sono approdati da anni kit tecnologici composti da Lavagne Interattive Multimediali con proiettore integrato e personal computer, anche se poi sono tanti i Pc che s'impolverano nelle aule di informatica perché manca il WiFi. Il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha eliminato l'obbligo di adozione degli !e-book, per consentire un passaggio graduale ai libri digitali; ma ha istituito fondi per il WiFi e incentivi all'acquisto di supporti digitali. E, dopo anni di tagli, per la prima volta tornano fondi alla scuola italiana, anche per renderla più digitale, e dunque più interessante agli occhi dei ragazzi, Nativi Digitali.
Ma come possono i professori fare una didattica declinata in digitale? Una lezione di lingue potrebbe, per esempio, sfruttare il client di Voip e video conferenze Skype: il docente potrebbe creare un luogo simulato condiviso, da utilizzare per allestire attività orientate all'apprendimento della lingua. Una lezione di arte potrebbe consistere nel creare una voce di Wikipedia a cura degli studenti: i ragazzi si cimenterebbero a svolgere ricerche in biblioteca, diventando preziosi contributor dell'enciclopedia libera. Invece di fare "copia e incolla" da Internet, gli alunni diventerebbero i creatori di voci dell'enciclopedia open source, riversando in rete i loro saperi e le loro competenze acquisite in classe. Una lezione di arte potrebbe consistere anche nel visitare un museo virtuale, passeggiando per il Louvre con l'applicazione dedicata oppure accedendo a Google Arts Project (http://www.google.com/culturalinstitute/project/art-project?hl=it).
Intanto, in Italia le Classi 2.0 si moltiplicano. Pioniere è stato l'Istituto Ettore Majorana: prima di tutto ha introdotto i manuali cartacei low-cost, scritti dai docenti, poi è progressivamente passato all'e-book ed ora esplora i video in 3D. E con l'applicazione !TeamViewr il prof controlla a distanza il Pc degli allievi, mentre il registro elettronico tiene nota delle lezioni svolte e dei compiti assegnati. Oggi l'Istituto Ettore Majorana attrae nella sua rete 120 scuole superiori, con altre 100 in lista d'attesa, tutte pronte a "cambiare il modo di fare scuola". In queste scuole i genitori non subiscono salassi da 350-400 euro l'anno, ma spendono 50 euro per "la Rete nazionale book in progress", tutti i libri di testo scontati dell'80%, scritti dai docenti ciascuno con le proprie competenze didattiche. Fra l'altro il bello di questa "rete" è che sembra un social network: i testi di italiano arrivano da Busto Arsizio, quelli di inglese da

Prato, di fisica da San Marcon in Lamis, storia da Udine, di scienze da Lecco, di economia aziendale da Pontedera, di chimica e matematica da Brindisi. Il “Book in progress” è stato legittimato dall’ultimo decreto, che ha deciso la non obbligatorietà dell’adozione dei libri di testo.
A proposito di social network, lo sapete che esistono Social dedicati alla scuola? Google+ ha aperto Helpouts, un nuovo servizio, legato a Google+ Hangouts, per offrire lezioni private di computer o inglese, ma anche fitness via video chat con sessioni di didattica a pagamento o gratuite. Negli Stati Uniti Microsoft ha lanciato Socl (http://beta.so.cl/PrivateBeta), un **Social network** verticale per gli **studenti**.
Il progetto di social network, nato dal gruppo di ricerca FUSE, ruota intorno al concetto di come **far adoperare le tecnologie di collaboration alle comunità legate alla formazione**.

L’ultimo Decreto per la scuola ha finalmento stabilito fondi per il wireless nelle aule e il comodato d’uso non solo per i libri di testo, ma anche per gli strumenti digitali da impiegare nella didattica.

E qui apriamo il capitolo didattica multimediale: perché la scuola digitale non è solo LIM, tablet e e-book, ma anche materiale multimediale per coinvolgere i ragazzi, ormai Nativi digitali, con un nuovo tipo di didattica più immersiva e che parli il linguaggio della Bit generation. A questi progetti si rivolge l’iniziativa “Net in progress”: oggi solo 3-4 mila studenti lavorano con i tablet e iPad, pagati dai genitori che, con i 350 euro risparmiati sui libri,
comprano la tavoletta multitouch (da acquistare anche a rate). Il tablet funziona da supporto per le ricerche in Rete, test per seguire filmati per seguire lezioni sia umanistiche che scientifiche attraverso 6 mila “learning
objects”: alcuni sono video in 3D.

Altro interessante progetto si chiama Smart Future: l’iniziativa di Samsung sta coinvolgendo 24 classi in sette regioni, e nei prossimi due anni sarà esteso a quasi 300 classi. La tecnologia viene applicata all’istruzione, con strumenti e software mirati per la didattica. Un esempio: i tablet vengono collegati alla e-board, mentre l’insegnante carica i

contenuti digitali delle lezioni, condividendoli con gli studenti, realizzando attività di gruppo, proponendo quiz e sondaggi per verificare - in tempo reale- il livello di comprensione dei ragazzi. Samsung sottopone i docenti a corsi di formazione, anche intensi, e solo quando i prof si sentono pronti, li invita a tuffarsi nel digitale. Inoltre tutto viene monitorato dall'Osservatorio sui media e i contenuti digitali nella scuola del Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia (Cremit) dell'Università Cattolica di Milano: il monitoraggio serve a "capire e a come orientare il progetto stesso" oltre a fornire suggerimenti per le "policy che intendano muoversi su più ampia scala". Nulla è lasciato al caso, insomma.

Microsoft, Giunti Scuola e Paperlit hanno presentato un'app didattica.
Paperlit è un software made in Italy che sta traghettando la Stampa cartacea nell'era digitale. Intel e Microsoft hanno invece svelato una piattaforma integrata, corredata di tecnologie e contenuti digitali, dedicato alla scuola 2.0. Il vecchio sussidiario di carta è stato reso modulare e interattivo, trasformato in un'app per Windows 8: Poster, dedicato alle classi IV e V elementari.

Per le scuole medie c'è invece Geoscuola, un libro di geografia dedicato alle secondarie di primo grado. Accanto alla lavagna interattiva LIM,la scuola digitale sta implementando nuovi strumenti didattici, dedicati alletavolette multitouch, per rendere lo studio più immersivo e coinvolgente.
In Italia è anche disponibile la pagina Facebook Apprendere in Rete (https://www.facebook.com/Apprendereinrete?hc_location=stream) d**ove si possono scoprire tutte le apps dedicate alla didattica, alla scuola e ai saperi per il mondo Windows**.

Poi, naturalmente non possiamo dimenticare Apple iPad, con il formato di libro di testo per iPad, iBooks e il software iBooks Author. Capostipite di questa sperimentazione è il Liceo Scientifico Lussana di Bergamo, dove si svolge un lavoro in classe costantemente cooperativo. La tecnologia ha aumentato la complicità e la collaborazione

fra studenti e prof, quasi abolendo la “cattedra” che finora li divideva. In questo liceo si utilizza Scuolabook, una piattaforma di distribuzione digitale dei libri curata da Hoplo, avallata da alcuni dei maggiori nomi dell’editoria scolastica italiana. Il limite è che i libri non sono e-book interattivi e multimediali, ma semplici PDF.
E per il futuro? Innanzitutto sono in arrivo fund raising e sponsorizzazioni, un modello innovativo che si contrappone alla scuola digitale dirigista e “centralizzata di Stato”.
Ad esempio ogni scuola potrà scegliere modello e marca anche della lavagna interattiva. La scuola digitale deve poi essere libera di scommettere su software liberi e aperti e decidere i propri modelli e brand,senza creare monopoli.
E l’open source che ruolo può giocare? Il codice a sorgente aperto sarà un player importante. Alcuni sviluppatori stano realizzando Linux Terminal Server Project, un’aula informatica a controllo centralizzato; WiildOs è un sistema operativo basato su Linux, gratuito e libero, che consente di gestire lavagne interattive multimediali (LIM) grazie a software e hardware a costi contenuti.

Alcuni docenti si stanno focalizzando sull’open hardware Arduino, mentre Google ha diffuso migliaia di Raspberry Pi nelle scuole britanniche, per spingere i ragazzi a imparare la magia della programmazione, aiutandoli a creare contenuti e a capire il mondo digitale nel quale vivono. Per la programmazione è geniale il sito Code.org.

Finché la scuola digitale non diventetà realtà anche in Italia, consigliamo ai ragazzi di diventare followers di due belle iniziative sui social network:
l’Accademia della Crusca; e Treccani.it.

La prestigiosa Accademia della Crusca è su Facebook e ogni giorno insegna a scrivere un italiano corretto, togliendovi dubbi sull’ortografia e proponendo aneddoti linguistici anche spassosi su “frasi fette” ed espressioni di uso comune.

Sempre su Facebook è presente l'enciclopedia Treccani, con i suoi ritratti d'autore, storie ed altre informazioni per rendere sempre aggiornata sia la lezione sia di docenti che lo studio degli studenti.
Nella scuola digitale le tecnologie sono vostre alleate.

03 APProposito di...

le App che non puoi non conoscere

Le app (applicazioni) hanno un qualcosa di magico: presentano un'interfaccia molto accattivante e semplice da usare (le migliori, dovrebbero) e risolvono un bisogno informativo e comunicativo ben specifico. Quindi il concetto è: se abbiamo necessità di qualcosa di molto mirato, arrivano in soccorso le applicazioni.

Esistono **app** per tutti i sistemi operativi, ma bisogna ricordare che quelle app che danno il meglio di sé sono quelle che riescono a collegarsi ad Internet e quindi interfacciarsi con gli altri utenti, ma soprattutto hanno enormi basi dati che non potrebbero essere contenute in un dispositivo ridotto come uno smartphone. Dunque un'app senza connessione wi-fi (o 3G o Lte) è un'app che può fare ben poco (ricordiamocelo!).
Ci siamo divertiti a selezionare una serie di app che non siano i soliti giochini passatempo (della serie: perdi meglio il tuo tempo perso...) ma che sono utili rispetto ad esigenze specifiche.
Perchè le app sono lo specchio della nostra personalità: è sufficiente aprire la sezione applicazioni di uno smartphone e capire subito se il possesore è malato di videogiochi, viaggi , musica o è un uomo d'affari fissato con le utility.

Niente giochino, no: se avete un Android dovete per forza provare **ingress** e scegliere se essere illuminati o resistenti: preferite contrastare o stare dalla parte dell'**invasione aliena** della Terra?
Nel 2014 arriverà anche su iOS per iPhone. Non vi illudete di poter stare sdraiati sul divano a giocare ad Ingress.

Il bello di quest'app è che dovete uscire di cameretta, spostarvi fisicamente per scoprire i portali che solo con lo smartphone che avete in mano potranno essere visibili nella realtà che vi circonda e che si rivelerà molto diversa da quella che appare ai vostri occhi.

L'applicazione che fa da **torcia** è ormai un must: se tornate a casa a notte fonda a casa, riuscirete ad individuare il buco della serratura.

Shazam è fantastica perchè se sentite un brano musicale che vi piace, ma di cui non sapete o vi ricordate il titolo o l'autore, basta attivarla che, in pochi attimi, si ascolta la canzone con tutte le info che vi servono.

Siete sempre al mare ma avete fifa delle meduse?
Allora **Meteo Meduse** è quello che fa per voi informandovi in tempo reale sulla distribuzione nei mari italiani delle meduse più pruriginose.
Ma l'app dà le giuste dritte per difendersi dalle irritazioni ma anche su come riconoscerle. Brutti incontri, sì, ma belle da guardare, pure.

Siete affascinati dal linguaggio dei segni e magari avete un amico sordo?
Ecco che **Spread the sign** vi insegna tutto sui linguaggi dei segni esistenti al mondo. Non pensavate mica che esiste un linguaggio dei segni unico parlato (pardon, gesticolato) in tutto il mondo vero?

Wikitude è la realtà aumentata fai da te.
Se avete già provato ingress allora sapete già cos'è l'Augmented Reality.

Aggeggi come gli occhialini di google (i Google Glass e i prossimi smartglass) oppure applicazioni da smartphone come wikitude possono far apparire sui vostri schermi una serie di informazioni, immagini e video che arricchiscono ciò che appare davanti al vostro naso: provare per credere!

GoogleGlass4Lis, che viene testata nel Museo Egizio di Torino, fornirà una guida virtuale ai non udenti nel Linguaggio dei Segni.

Se possedete i Nokia Lumia o un Windows Phone, saprete che i Windows Phone 8 possono sfruttare la tecnologia di realtà aumentata integrata, da Foursquare a City Lens.

Per esempio, **Nokia City Lens** consente di vedere cosa li circonda riconoscendo monumenti, alberghi, negozi e fermate dei trasporti pubblici.

Molto didattica è anche l'app per visitare il Louvre coi Windows Phone: **ArtGuru – Louvre Edition** vi regala una visita guidata al Louvre senza dover pagare l'audio guida.

Basta inquadrare l'opera più vicina con l'obiettivo dello smartphone Nokia Lumia per scoprire quale capolavoro esposto al Louvre stiamo ammirando.

Tutte le informazioni verranno visualizzate sullo schermo dello smartphone mentre una guida vocale illustrerà tutti i dettagli.

8:41 PM
Wikitude - Cam View - 1187 Hits - Page 1
Palace of Westminster

04 Grafico online

è possibile

Grafico Online è possibile
Se la vostra passione è la fotografia e il foto ritocco, non è necessario comprare software costosi come ad esempio Adobe Photoshop per modificare e migliorare le vostre fotografperchéchè online si trovano strumenti sufficientemente semplici ed efficienti. Noi vi proponiamo www.pixlr.com un sito molto efficente, creato da una azienda storica, la Autodesk quella che ha inventato il mitico Autocad, il programma più diffuso al mondo di disegno industriale.

Le applicazioni che si possono usare tramite questo sito sono tutte gratuite e funzionano online, ovvero non dovrete installare niente.

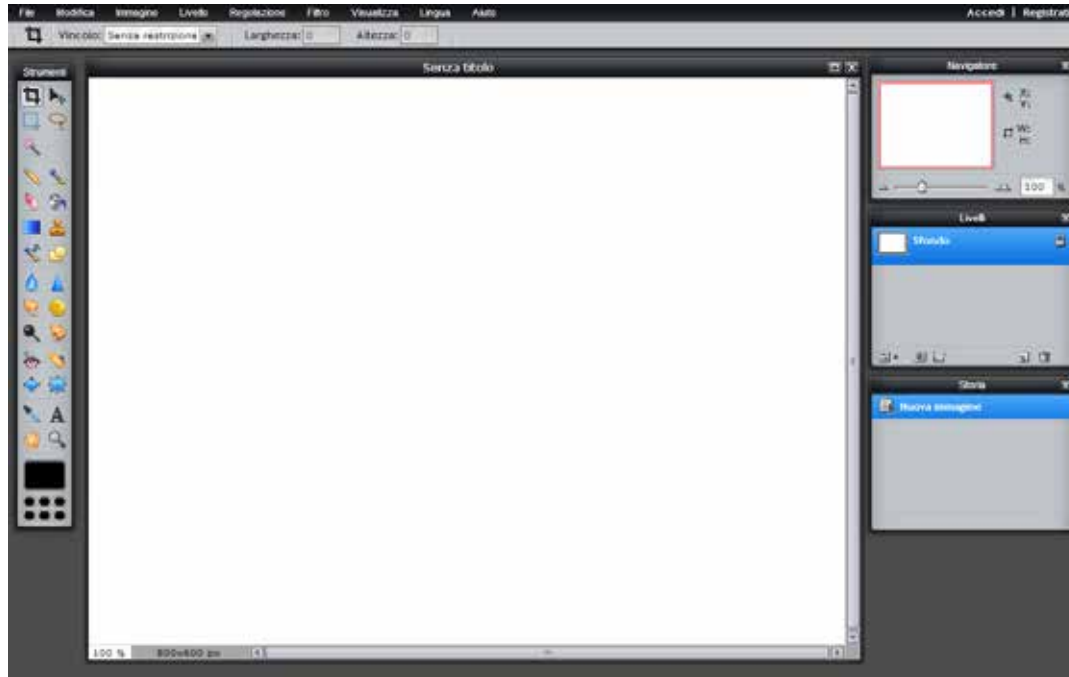
Scegliamo l'applicazione sulla sinistra, la più completa, si troverà un menu che ci offre queste scelte:

Ovvero ci viene chiesto se vogliamo **modificare una foto che sta in una cartella sul computer**, oppure una foto che è **sul web** (tramite l'indirizzo web, detto URL) oppure inziare da un foglio bianco.

Da qui in poi il programma si comporta come un qualsiasi software di foto ritocco installato sul computer, da costoso Photoshop al gratuito Gimp.
La differenza è che lavoreremo "dentro" un sito web, gratuitamente e senza dover installare nulla.

Si potrà controllare il contrasto, la luminosità, l'esposizone di una foto.

Creare un testo all'interno di forme geometriche, creare effetti speciali, ombre, bottoni per il web, loghi, qualsiasi cosa rientri nella vostra idea di "grafica".

Ecco la schermata che troverete:

Se invece non avete voglia o tempo di usare un programma in stile Photoshop potete sempre usare le due altre opzioni che vi conentiranno di applicare effetti sullo stile di Instagram in modo molto semplice, intuitivo e praticamente automatico.

05 Foto racconti

per Creatività emergenti

Quando si decide di fare il fotografo, non solo per professione ma anche solo per passione, prima o poi ci si scontra con un grosso problema, quello dei “contenuti”.

In parole molto semplici quello che si vuol dire è che non è molto importante essere bravi a fare delle belle foto casuali (un gatto, un cielo, una montagna, un amico che fa un salto) bensì è fondamentale riuscire a costruire dei foto-racconti dove le foto hanno un ordine, dalla prima all’ultima foto e tutte insieme raccontano una storia. Noi non ci ricordiamo quasi mai di singole immagini ma di emozioni che sono create da racconti dove ci immergiamo e rimaniamo coinvolti.

In fotografia i racconti si chiamano “reportage” e i fotografi che costruiscono i racconti si chiamano “foto-reporter” e chiunque può esserlo basta avere una macchina fotografica, anche economica e delle buone idee da trasformare in foto racconto.
Poi il web ci aiuterà a far conoscere le nostre storie al mondo.
Ci sono moltissimi siti che ci consentono di ospitare gallerie fotografiche gratuitamente.

I due più famosi sono **www.flickr.com** il più vecchio, frequentato da tantissime persone di ogni genere e provenienti da ogni angolo della terra con le quali fare amicizia, scambiarsi opinioni e crescere.

L'altro è più giovane e dalla grafica del sito lo si intuisce subito, si chiama **www.500px.com** ed ha le stesse funzioni del primo solo che sono organizzate in modo migliore.

La versione gratuita ci consente di fare tantissime cose e non è assolutamente necessario acquistare la versione a pagamento.

Se poi vogliamo trasformare le nostre foto in delle video-proiezioni mettendo le foto una dopo l'altra, magari accompagnate da della musica, si deve ricorrere ai siti che consentono di creare degli "slideshow".

PhotoSnack (http://www.photosnack.com/) sempre online e sempre gratuito ci farà creare lo "slideshow" ovvero la presentazione come vogliamo noi.

Una volta finito di costriure la presentazione e dopo averla perfezionata con la musica, il programma ci consente di condividere il lavoro su tutti i più comuni social network, primo tra tutti, facebook.

06 Sopravvivere in viaggio

grazie alle app e al Web

Viaggiare è una cosa bellissima. Viaggiare con la fantasia e il cuore è divertente, ma conoscere volti nuovi, nuove culture e luoghi inaspettati, apre la mente.
Se siete in procinto di organizzare un viaggio allora preoccupatevi di procurarvi un qualche dispositivo capace di connettersi al Web (dallo smartphone low-cost all'iPod Touch, a ciascuno il suo preferito!) e soprattutto informatevi sulle connessioni ad Internet di cui potrete usufruire durante il vostro viaggio (WiFi liberi, cybercaffè, hotspot al B&B o in ostello).
Se avete abbonamenti o prepagate col 3G (o se siete fortunati, con l'ultraveloce LTE!) informatevi sulle offerte in roaming del vostro operatore: sorprendere i genitori con bollette da infarto, non è il caso. Ma connettersi in viaggio potrebbe veramente fare la differenza.

Sono tante le applicazioni che potranno esservi utili: alcune fanno riferimento al concetto di **realtà aumentata** (ne abbiamo parlato in un precedente capitolo), altre vi permetteranno di utilizzare i computer di paesi esotici senza impazzire; altre ancora faciliteranno in maniera inaspettata la comunicazione con persone di lingua e cultura diversa dalla nostra. Smartphone in mano, connessione ad Internet abilitata e seguiteci in questo particolarissimo viaggio fra le app da viaggio.

Goggles è un'app incredibile che vi permette di inquadrare un paesaggio, un portale di una chiesa, un monumento o qualsiasi altra cosa che vi appare con stupore davanti agli occhi e fornirvi delle informazioni accessorie a schermo – merito della **realtà aumentata**! - per non fare la figura dell'ignorante ma sfoggiare una cultura degna di wikipedia.
La sterminata base dati di Google permette di interpretare le **immagini** in mille altri modi ma vi lasciamo il piacere della scoperta...

Alcune parole chiave salvano la vita se tramutate in app e due di queste sono sicuramente **meteo** e **map** perchè quando siamo in viaggio, i mutamenti climatici possono essere repentini, inaspettati ed anche violenti e il senso dell'orientamento può essere messo duramente alla prova.

Comunicare a costo zero anche a lunga distanza: questo permette internet se vi ricordate di aver installato un software di instant messaging come **!skype** ed aver concordato il contatto con qualcuno che può aiutarvi o darvi informazioni preziose quando siete in viaggio. @Mamma aiuto !

Ci sono molte app che funzionano da traduttore e giusto per non indicare le solite piattaforme usiamo come esempio il traduttore di Bing che permette di scrivere da tastiera, pronunciare a voce, fotografare un qualsiasi testo-immagine (manifesto di un concerto, menù di un ristorante eccetera) e vedere-ascoltare tutto magicamente tradotto!?!

È preferibile utilizzare questi strumenti utilizzando la lingua inglese: ad esempio se devo tradurre qualcosa in cinese, è meglio utilizzare la lingua inglese di partenza così come se

devo tradurre dal giapponese, è più comodo indicare la lingua inglese come riferimento per la traduzione.

E se non avete uno smartphone a disposizione perchè magari lo avete perso, ve lo hanno rubato o lo avete scambiato per disperazione per un panino?
Allora sappiate che se trovate un computer connesso ad Internet e al Web potete comunque avere una quantità di risorse informative e comunicative preziosissime e vediamo insieme quali.
Per prima cosa se vi trovate di fronte ad un computer con una tastiera diversa dalla nostra (in Francia usano la zwerty invece che la qwerty - stiamo parlando della successione di tasti in alto a sinistra che identificano la tipologia di una tastiera del pc), può risultare indispensabile un servizio come **http://www.gate2home.com** che permette di scrivere con le tastiere di tutto il mondo!
Di traduttori online ve ne sono moltissimi e non stiamo ad insegnarvi l'acqua calda ma non sono in molti a sapere che anche i potenti motori di ricerca !Yandex – russo – e !Baidu - cinese - hanno i loro servizi di traduzione online:
http://fanyi.baidu.com/#auto/zh/ - **http://translate.yandex.com/**
e che ovviamente funzionano molto meglio rispettivamente con le lingue cinese e russo dei soliti noti.
A volte non è solo importante tradurre bene le parole ma anche individuarne la corretta pronuncia ed ecco allora che http://it.forvo.com ci può aiutare ad avere una pronuncia impeccabile.
Cosa c'è in un **nome**? O meglio come si chiamano le persone nel mondo? Scordatevi la nostra classica organizzazione Visto che la faccenda può essere può essere molto più complessa **http://www.w3.org/International/multilingualweb/rome/slides/22-ishida.pdf** e magari scoprire che Bin di Bin Laden vuol dire semplicemente "figlio di".
Ma non esistono solo i nomi delle persone ma anche quelle dei luoghi che ovviamente nella lingua locale si scrivono e si pronunciano in maniera inaspettata (il concetto di endonimo ed esonimo **http://endonymmap.com**) ed ecco per esempio l'Europa con i nomi giusti... Perchè sono importanti? Perchè è inutile affannarsi a domandare di un posto in lingua italiana o inglese: dovrete conoscere l'equivalente locale!

Non gesticolate troppo quando siete in viaggio, non è solo questione di buona educazione ma potreste fare delle gaffe clamorose, procurandovi guai con i cittadini locali. Prima di partire leggetevi **http://www.partecipiamo.it/** comunicazione/Documenti_comunicazione/comunicazione_non_verbale.htm e scoprite così che le nostre corna o il nostro segno di OK possono avere significati tremendamente diversi in altri paesi.

Per finire... **NON** delegate niente alla tecnologia e dunque preparatevi ad affrontare il vostro viaggio adeguatamente anche nella sfortunata ipotesi in cui non avete app o internet a disposizione. All'avventura, con una mappa cartacea, i vostri genitori hanno macinato chilometri senza perdersi!
Altro sito da consultare in viaggio, oltre a Google Street View, è: **https://www.dovesiamonelmondo.it/** per viaggiare in sicurezza.

07 Imparare le lingue (anche morte)

con i social network

Imparare a conoscere le **lingue** è un aspetto fondamentale della propria crescita culturale, sapere BENE l'italiano (orale e scritto) è fondamentale; conoscere l'inglese è imprescindibile per qualsiasi attività professionale: dal chirurgo al cuoco, dal grafico al programmatore, dall'avvocato all'insegnante, dall'operatore turistico al commerciante.
Qualsiasi professione i ragazzi ambiscano svolgere, prevede una bagaglio culturale, in cui le lingue italiano ed inglese sono il passapartout per avere successo.
Ma le lingue tornano utili per viaggiare, conoscere e comunicare con persone di altri paesi. Su Internet, poi, è divertente chattare coi fans del gruppo musicale preferito in slang!

Lo studio delle lingue comporta impegno e notevole fatica perché alcune lingue hanno strutture radicalmente diverse dall'italiano. Ma anche in questo caso la Rete può essere d'aiuto: alcuni social network sono stati proprio pensati per imparare le lingue!?!
Molti software che utilizziamo comunemente per navigare sul Web sono supportati da sistemi di facilitazione linguistica, basti pensare alla possibilità di traduzione istantanea offerta dal browser Chrome; sempre nella galassia Google sono numerosi gli strumenti integrati in alcuni servizi molto diffusi come Gmail. Ad esempio per attivare una tastiera virtuale oppure una traduzione immediata di un testo selezionato ricevuto o da trasmettere oppure l'icona

CC (!Closed Captions) per attivare le sottotitolazioni, a volte anche tradotte su YouTube.
Sono però i Social Media che offrono le occasioni più interessanti non solo per utilizzare le lingue con facilità ma addirittura per impararle, divertendosi e facendo nuove amicizie.

Vocabla permette di imparare le principali parole in inglese traducendo, collezionando e memorizzando testi utili per le comunicazioni considerate più indispensabili per motivi di viaggio o di lavoro.
Ci si può accedere anche tramite il proprio account Facebook.

http://www.pronunciator.com è accessibile sempre tramite i più comuni social come Twitter e Facebook, offre ben 4 mila corsi online spalmati su 80 lingue diverse con una attenzione specifica per i più piccoli.
Offre il servizio non solo su Web ma anche tramite un'app compatibile con le principali piattaforme come iPhone, iPad, iPod ed Android.

Duolingo basa le proprie funzionalità e servizi proprio sul concetto di comunità lasciando la possibilità ai gruppi di utenti anche di costruirsi il proprio percorso specifico e preferito di apprendimento supportato anche da verifiche basate su meccanismi di giochi online.

http://www.italki.com purtroppo non è gratuito ma è interessante da segnalare come servizio perchè permette di entrare in contatto con insegnanti di tutto il mondo che parlano le lingue e i dialetti più impensabili.

Infine si può impostare **Faeboook in lingua latina**.
Secondo i latinisti, Facebook si può benissimo tradurre con il termine Vultuum Liber rendendo il nome del social network fondato da Mark Zuckerberg in modo del tutto aderente all'inglese. "A costa stai pensando?" diventa "Quid cogitas?".

Il link si tradurrebbe in “ligamen”, mentre la pagina principale “Home” diventa “Domus”, mentre le email si trasformeanno in “epistulae”. L’uscita diventa “Exire”. Invece di notizie riceveremo “Historia Nuntiorum”, mentre il cellulare è un “Telephonium Portabile”.

Le apps per studiare? **Maturità OK** e **iFoglietto** sono utili per preparare l’esame di Maturità, come la gettonatissima Studenti.it Maturità di Banzai.
Appunti **Studenti.it** agevola il ripasso dell’ultimo minuto in autobus o in treno: con 60 mila appunti nel proprio iPhone. Imatematica organizza 120 argomenti e più di 700 formule in una grafica accattivante. Con 8 risolutori e calcolatrici, aiuta a risolvere problemi.
Di grande aiuto sono **Wikipedia Mobile** e Il **Devoto-Oli.**

Altre apps originali sono: **L’inglese in un mese HD Free** (lezioni e test per un ripasso rapido dell’inglese. Esistono analoghe apps per spagnolo, francese ed altre lingue)
Latino: contiene oltre cinquantamila testi tradotti tra versioni scolastiche e testi classici.

Un’altra app in tema è: **iLatino – ScuolaZoo.com**. Inotai vi risparmia il peso dei codici, rendendoli a portata di smartphone.
Elementi Tavola Periodica aiuta chi prepara l’orale di Scienze, soprattutto il ripasso di chimica.

Google su **http://googleitalia.blogspot.it/2012/06/maturita-ai-tempi-di-google.html** offre preziosi consigli agli studenti che stanno affrontando gli esami di maturità.

Una guida per non perdersi nella Rete: “Se si cercano spunti sulle tracce dei temi, potrebbe essere interessante dare un occhio a quello che è caldo in rete”, riporta Google Italia sul blog.

Da **Google Scholar** a **Google Traduttore** il motore di ricerca aiuta a tradurre anche dal latino.
Google Art Project offreoffre diverse decine di musei di mezzo mondo".

Altri siti molto popolari fra gli studenti sono **Studenti.it, Skuola.net e StudentVille.it**.

Meritano però un'occhiata anche anche il portale della **Storia** (www.cronologia.it), quello della **filosofia** (www.storiafilosofia.it), la **grammatica latina** su www.splash.it/latino o la **letteratura greca** e latina su www.pointcom.it/verbum.
La libera circolazione dei saperi, di cui Wikipedia è emblema, sbarca su YouTube nella Libera Università del Web nel canale **YouLuw**: i canali tematici sono dedicati sia a chi ha bisogno di ripetizioni, sia a chi punta ad un intero ciclo di studi.
Per ripassare latino viene in soccorso anche Facebook.
Invece **Federica – il sistema di e-learning dell'Università di Napoli** – si presenta con un'interfaccia semplice, elegante e molto usabile, con decine di corsi online delle 13 Facoltà dell'Università di Napoli: lezioni, in formato mp3, da scaricare in podcasting.

Ecco i numeri del progetto Federica (2010): 20 mila slide, 10 mila immagini, 6 mila file audio, 250 video, 1.600 allegati e 3 mila link. iTunes U porta la cultura a spasso con l'iPod o l'iPhone, offrendo in iTunes Store contenuti audio e video gratuiti di prestigiosi atenei, musei e istituzioni culturali.

Serve ad imparare, dare un'occhiata a una mostra o anche solo rinfrescare il proprio inglese o spagnolo. A spasso con l'iPod abbiamo imparato a seguire podcasting, addirittura a mandare a memoria letteratura e verbi greci e latini in Podcast.

08 Scrivi, scrivi che qualcosa rimane...

oppure no? (La questione della memoria digitale)

C'è un grande equivoco sull'**informazione digitale**.

Tutti hanno la naturale convinzione che sia eterna o comunque facilmente conservabile.
In realtà l'informazione digitale non si conserva facilmente, ma viceversa si **riproduce** con grande facilità!
Il rischio di diventare Zombie digitali, insomma, è fin troppo sottovalutato, vediamo perché.

I **supporti** si deteriorano negli anni, si guastano i computer, i dischi-rigidi (che siano fissi o mobili) si sciupano, i CD-DVD si rompono, le chiavette e supporti USB sono fragilissimi.
Le informazioni sono poi salvate secondo dei codici ovvero degli standard, algoritmi e protocolli di **software** che possono sparire alla velocità della luce (pochi anni, addirittura pochi mesi).
Tutto ciò è meno percepito in questi ultimi, folli anni, di accelerazione verso evoluzioni tecnologiche ancora da venire. Si sta affermando il **Cloud, comodissimo se usato con intelligenza, ma può essere pericoloso delegare**, a qualcuno più forte e capace di noi, l'elaborazione e la conservazione del nostro operato digitale.
Come si può porre rimedio all'obsolescenza digitale?
Per prima cosa bisogna prendere atto che **l'hardware** dove sono contenuti i nostri preziosissimi dati non si

conserva così a lungo. Almeno una volta al mese (se non una volta alla settimana) bisogna svolgere quella noiosissima attività che corrisponde al nome di backup se vogliamo dormire sonni tranquilli senza incappare in incubi di irrecuperabili perdite di dati fondamentali rispetto alla nostra sfera lavorativa, di studio (azz! la tesi su cui ho lavorato per anni...) oppure emotiva (naahhhh! le foto del mio amore...).

Meglio se il **backup (=copia dei dati)** viene effettuato su un supporto localizzato in un posto diverso da dove è posto l'originale: è importante evitare che magari sparisca tutta la nostra vita digitale in un furto, un incendio o altro evento imprevedibile (ma che può eventualmente succedere: la fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo).
Se ci affidiamo al cloud è ancor più importante effettuare un backup dei dati, ma ricordiamoci che i dati sulla nuvola risiedono in remoto, e non sono più reperibili nelle mie immediate vicinanze (fisicamente, un server del cloud di Facebook – Apple – Microsoft o Google è ubicato a migliaia di Km di distanza da casa nostra).

I motivi per scegliere il cloud sono i seguenti: **dall'immediatezza** nelle tempistiche di utilizzo del servizio alla **sicurezza** legata alla conservazione dei propri dati; dalla **convenienza** al **disaster revovery**; dalla **semplicità** alla **flessibilità** e all'**assistenza tecnica**.
Ma sarebbe buona norma anche scegliere un servizio cloud con consapevolezza, dopo aver letto i termini d'uso, per non perdere tutto come è capitato ad alcuni sfortunati utenti.

Sistemata la questione hardware bisogna passare al software testando anche il software libero e open source. Il codice aperto e liberamente utilizzabile può avere una marcia in più: prendiamo il caso di documenti importanti scritti negli anni '90 con un editor proprietario-chiuso; oggi sarebbe difficile recuperare quei file. Viceversa chi oggi adopera un !Software Libero, nel futuro potrà aprire e leggere il file. Qualsiasi bravo programmatore sarà infatti in grado di recuperare e decodificare i documenti in quanto le "regole" con cui sono stati realizzati

rimarranno sempre a disposizione di tutti!

Tirando le somme, l'informazione digitale non si conserva agevolmente – ma soffre di "obsolescenza digitale", come se la tecnologia patisse l'Alzheimer e conducesse a perdita di memoria.

Tuttavia l'informazione digitale, anche se ha "memoria labile", si riproduce facilmente.
Che cosa significa? Vuol dire dunque che la sua facile riproducibilità può conferire all'informazione una memoria d'elefante! **Dunque prestate sempre attenzione a ciò che scrivete se ci tenete alla vostra privacy**.

L'anonimato in Rete è un lusso: prima o poi potreste essere chiamati a rispondere di ciò che avete scritto (mettendo in crisi anche i genitori – se non voi direttamente - che potrebbero essere chiamati a pagare per i danni compiuti in Rete dai figli, rimettendoci perfino il quinto dello stipendio o la casa!

Tutto ciò che fate su Internet, anche un nickname, è rintracciabile dalla Polizia Postale.

Se però siete ragazzi di buon senso (amen!) e la vostra preoccupazione consiste nel conservare e reperire l'informazione sul Web indipendentemente dai suoi fattori di "fragilità" (cyber censure, incidenti – rotture di hard disk, incendi, alluvioni (mai sottovalutare nulla!)-, attacchi informatici con o senza furti di dati eccetera), ecco alcune dritte semplici ma efficaci.

https://archive.org santo subito! Tramite la sua semplice interfaccia potete andare a vedere la copia dei siti Web più significativi conservata negli anni. Dunque digitate qualsiasi indirizzo Web sulla sua magica !waybackmachine e vedrete un sito Web, magari oggi chiuso, riapparire magicamente davanti ai vostri occhi. Funzione simile ad !archive viene offerta anche !Resurrect Pages o !MementoFox ovvero plugin per Firefox che si

interfacciano a tutte le memorie cache a disposizione in Rete – a partire da quelle offerte ai motori di ricerca – per veder resuscitare (letteralmente) una pagina Web. Coi motori di ricerca come Google, se scrivete cache: seguita da un url (indirizzo Web) vedrete la copia conservata di una pagina Web al motore di ricerca.

http://www.httrack.com è un altro strumento utile per la memoria digitale perché consente di scaricare interi siti Web da copiare su un qualsiasi supporto digitale.

Ora passiamo alle cose serie.

Se volete provare il brivido di smanettare su un computer della (vostra) preistoria allora fate un salto al: Museo dell'Informatica Funzionante oppure collegatevi via Internet agli stessi computer (punto di partenza ed istruzioni su **http://museo.freaknet.org/it**): può servirvi per sfamare il vostro spirito hacker ma anche per recuperare qualche vostro documento che magari gira su software, in genere, non facilmente recuperabili.

Se poi siete voi a produrre qualcosa che ritenete importante, un documento che volete sì far girare in Rete ma di cui volete dimostrare di esserne l'autore originale, considerate i sistemi di firma digitale tramite procedure crittografiche come **Hashbot** ed il Servizio nazionale coordinato di conservazione e accesso a lungo termine per le risorse digitali noto anche come deposito legale.

Esso consente di depositare tesi di dottorato o altri documenti significativi presso le biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma (non le avete visitate? Smettete di leggere ed andateci di corsa!).

Se poi la vostra coscienza digitale è in crescita ed addirittura vi sentite pronti per contribuire a salvaguardare la memoria digitale (volete diventare i boyscout della memoria digitale? Perché no?) allora preparatevi a costruire un **book scanner** e presentarvi davanti alla vostra bibliotecaria preferita, dichiarandovi pronti a sacrificare tutta la vostra gioventù per digitalizzare tonnellate di libri preziosi per metterli a disposizione dei **Netizen**, i cittadini digitali.

Questo, fra l'altro, è un lavoro che da anni porta avanti Google, che sta digitalizzando le maggiori biblioteche del Pianeta, oltre a digitalizzare i quadri e capolavori dei maggiori Musei del mondo (dal Prado ai musei veneziani: trovate tutto su Google Maps con zoom che vi lasceranno senza fiato sui dettagli dei dipinti).
Ma non c'è solo la solita Google; nel Vecchio Continente, si è ritagliata il suo quarto d'ora di celebrità anche Europeana. Non l'avete mai visitata? Mostratela al vostro prof di Arte o Letteratura, farete un figurone!

Infine:
d'accordo che siete una generazione che legge di meno i quotidiani su carta (Volete salvare gli alberi dell'Amazzonia, scommetto! Ma la vostra scuola non fa parte del circuito Il Quotidiano in classe?
Se da grandi volete fare i giornalisti, questo è un ottimo punto di partenza!

Dite ai vostri insegnanti di iscrivere subito la vostra classe: **http://www.ilquotidianoinclasse.it/)**, ma sappiate che esistono meravigliosi archivi in Rete come **http://www.archiviolastampa.it** dove potete trovare testi ed immagini della nostra storia contemporanea per evitare di commettere gaffes clamorose quando sarete interrogati su argomenti della nostra storia recente.

NEW & AWESOME!
LET'S PUT
A BOOK
SCANNER
IN EVERY
HACKERSPACE
DIYBOOKSCANNER.ORG

09 Salvaguardare la propria immagine

in Rete

Il Web non è un Far West: anzi, in Rete le leggi vanno rispettate con maggiore attenzione.
Il Principio Zero, alla base di tutte le regolamentazioni, dev'essere molto semplice: **non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stessa/o**.
Dunque non molestare (lo *stalking* è un reato grave), non fare il bullo (il *cyber-bullo* è perfino più subdolo e odioso!), non postare testi od immagini che siano lesivi della privacy altrui in particolare per quanto riguarda l'identità politica, etnica, sessuale e religiosa nonché lo stato di salute.

"...Marco Buco... il fascista di to pa'! ..tu camperai tre ca'ate messo come sei...
meglio juventino che ebreo.... ai mussulmani gli darei foco dalla parte in cui prendono bene..."

Pensate di essere intelligenti o spiritosi o ganzi a scrivere cose del genere oppure non vi è mai passato per la testa che potreste ferire e mortificare una persona fino a spingerla a gesti inconsulti o nella migliore delle ipotesi a umiliarla per giorni e giorni?
Omofobia, sessismo, antisemitismo, negazionismo, cyber bullismo inquinano la Rete, come i fumi di gas di scaricano inquinano l'ambiente rendendo l'aria irrespirabile.

Su Internet vogliamo incontrare virtualmente persone simpatiche e spiritose, magari ironiche, forse un po' ciniche, ma sempre corrette e sportive: amici virtuali, campioni di Fair Play.
Evitate di scrivere online frasi e di assumere atteggiamenti di cui potreste pentirvi, soprattutto se scrivete ossessivamente testi odiosi nei confronti di vostri compagni o conoscenti, magari corredandoli di immagini o video che esaltino la negatività dei contenuti espressi.

Ricordatevi che chi commette un reato, si assume la responsabilità penale degli atti commessi e delle azioni compiute: la responsabilità penale è sempre individuale (paparino o mamma non potranno prendere le vostre parti!), mentre se si tratta di un reato civile, allora (forse) la vostra famiglia potrebbe incorrere in guai seri, rimettendoci un quinto dello stipendio, l'auto nuova o l'appartamento di famiglia, perché magari vi siete trovati immischiati in qualcosa di irreparabile.
E i tribunali non perdonano. In fondo lo sapete fin dall'asilo: **chi rompe paga** (e i cocci digitali sono suoi!).

Scrivere in Rete, non significa ragalare il dono dell'immortalità alle vostre memorie, tuttavia ciò che avete detto e commesso su Internet e sul Web - ma anche la reputazione che vi siete fatti (quello che dicono gli altri su di voi!) - è sicuramente destinato a rimanere visibile per anni ed anni.
Non crediate di riuscire a seminare le vostre tracce, i segugi digitali sapranno sempre rintracciarvi; e in alcuni casi, potrebbe diventare sconveniente.

La Reputation non è un optional: bisogna che gli studenti siano consapevoli che quando cercheranno lavoro, verranno anche misurati non solo sul CV (il curriculm vitae che alla fine del vostro percorso di studi imparerete a scrivere, per inviarlo alle aziende che offrono posti di lavoro). I nativi digitali verranno guardati al microscopio: ci sono cacciatori di teste che verranno a leggere la Timeline del vostro profilo pubblico. Su Facebook, su Twitter e su Instagram, ma anche sulle piattaforme meno note e più private. Il vostro "diario su Facebook" e i vostri

profili visibili a tutti sui social media verranno scandagliati dagli esperti di Risorse Umane, quando voi porterete un CV (!Curriculum Vitae) in azienda. I nativi digitali rappresentano la prima generazione senza privacy e senza diritto all'oblio: le bravate in gita scolastica, se immortalate con foto un po' sconvenienti messe online (e magari taggate!), saranno visibili al Dirigente e al futuro capo d'ufficio, quando andrete a lavorare.

Fino a pochi decenni fa i ragazzi potevano contare su un patto sociale con gli adulti: le "cavolate" commesse in gioventù, al massimo, finivano all'orecchio del professore e venivano censurate con una nota sul diario di classe o una ramanzina, ma non erano "per sempre". Invece ora sono come i diamanti della pubblicità: For ever. E rimanere "marchiati a vita" come coloro che in gita nel 2011 hanno commesso cose inenarrabili, non conviene alla vostra reputazione digitale.

Non a caso la California, dove si trovano le sedi di Google, Apple, Facebook, Twitter e Yahoo!- sta varando una legge per regalare ai ragazzi una seconda chance. In Italia la polizia postale e Google da anni girano per le scuole, spiegando ai ragazzi come prevenire il reato di cyber bullismo.

Anche il Garante privacy italiano è interessato a tutelare i ragazzi sul Web e lancia da tempo video e strumenti dedicati alle giovani generazioni: ha presentato un tutorial per l'uso consapevole di tablet e smartphone: http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2372699); un video per illustrare le istruzioni per l'uso dell'hi-tech a scuola: http://www.itespresso.it/scuola-digitale-interviene-il-garante-privacy-69711.html.
A che punto siamo?

Innanzitutto bisogna prendere coscienza del problema ed assumere un codice di comportamento per tutelarsi in Rete, ma al tempo stesso bisogna imparare a rispettare il prossimo.

Per fare questo, conviene conoscere una serie di strumenti pratici che possano risultare molto comodi in tema di Net Reputation.

!Google Alert abbinato al servizio Io sul Web è molto utile perché aiuta a monitorare qualsiasi tipo di query – quindi ed anche il nostro nome e cognome – per sapere in tempo reale se emergono notizie che ci riguardano sui principali canali di Google (compresi news, blog e discussioni sui forum).
Altro servizio affine con un occhio di riguardo anche a Facebook e a ciò che ci circola dentro come dati personali è **http://www.123people.com**.

Esistono servizi online come **http://www.socialmention.com** oppure **http://bottlenose.com** che permettono di controllare i flussi di informazione sui principali canali social, parametrizzandoli rispetto ai nostri dati e identificativi personali.

Difendere la propria reputazione alla fin fine vuol dire monitorare come e cosa viene detto su di noi sui principali social media (attualmente i più popolari sono Facebook e Twitter, ma non dimentichiamo Instagram, Pinterest e i social in ascesa come Snapchat).

Ma la Reputation non indica solo i rischi, bensì anche le opportunità del Web.

I giovani fin dall'inizio della loro carriera di studenti o lavoratori devono imparare a valorizzare il proprio operato, anche rivendicando e marcando la propria partecipazione ad attività significative.

Se realizzate testi, immagini, video di rilievo – che su YouTube godono di popolarità - non dimenticatevi di tutelare i vostri diritti morali rispetto al vostro essere autore.

Utilizzate fin dalla più giovane età le licenze !creativecommons, ma soprattutto reclamate il vostro diritto ad essere citati come fonte anche dalle testate regionali o nazionali.

Partecipate ad un esperimento scientifico? Ad una pubblicazione? Alla realizzazione di un sito Web? Ad una tesina? Ad una mostra fotografica? Ad un video? Ad una esercitazione di gruppo? Ad un'attività di volontariato? Ad una gara sportiva?

Se ritenete che le attività a cui avete partecipato sono meritevoli di attenzione e menzione, allora preoccupatevi di comparire con il vostro nome e cognome, o nome di artista, perché, anno dopo anno, vi costruirete un excursus di studi, lavori od attività varie che potranno concorrere ad impreziosire il vostro curriculum vitae (!CV). Nel CV non c'è solo il vostro percorso scolastico, ma vanno valorizzati anche le vostre eventuali attività di volontariato od hobby. E se è un "hobby digitale", ricordate che Steve Jobs e soprattutto Steve Wozniak, i cofondatori di Apple, iniziarono la loro fulminante carriera fra gli hobbysti.

Siamo quello che siamo, siamo quello che mangiamo: ma siamo anche quello che facciamo, scriviamo e comunichiamo. Le parole sono pietre e possono essere molto incisive.

PAROLE, Parole, parole.
Le parole che usiamo in una chat o in un commento a un post o a una foto o a un video su Youtube, ci accompagnano tutta la vita e ci disegnano intorno al nostro corpo e ai nostri desideri, un vestito. Questo abito virtuale può essere brutto o bello, affascinante o infantile, caotico od elegante. Ogni tanto conviene guardarsi allo specchio (della Rete) per vedere se l'immagine che trasmettiamo di noi sia abbastanza vicina - o accettabile - all'idea che ci siamo fatti di noi stessi e che vorremmo trasmettere agli altri. **Le bugie in Rete hanno le gambe corte!**

WHAT ARE THEY
SAYING
ABOUT YOU?

10 BitCoin:

l’economia corre sul web

Ma perché media e governi pongono tutta questa spasmodica attenzione sul Web, sulle applicazioni, sui social network, sui motori di ricerca e tutte le diavolerie di Internet?

La risposta è vecchia come il mondo: **Follow the money** In Rete vi sono grandissimi interessi economici.
E la comunicazione è al centro dell’Economia digitale. Inoltre la Rete non è solo uno spazio di intrattenimento e di liberazione individuale (per esprimere creatività e trovare lavoro), ma è anche un formidabile mezzo di tecno-controllo politico (avete sentito parlare del Datagate, del caso Prism e dei tentacoli di NSA capaci di spiare perfino il cellulare della Cancelliera tedesca Angela Merkel?). Gli investimenti sulla Rete sono miliardari, dunque oggi Internet è il secondo media per popolarità dopo la Tv (la stampa è il quarto Potere, mentre la Tv rappresenta il quinto Potere: avete visto il film di Orson Welles? Correte!).

Il Web è un terreno fertile per la gestione del potere, ma è anche un formidabile mezzo di marketing e una macchina per fare soldi.
L’economia digitale in Italia ed Europa vale qualche punto di PIL (Prodotto Interno Lordo).

Partiamo dal marketing. Poiché ognuno di noi quando si connette ad Internet, si logga ed utilizza i servizi sul Web (o sulle app), viene riconosciuto come un'identità precisa che ha determinati gusti e preferenze.
Voi in Rete non siete solo utenti, ma siete anche Gadget!
Online è possibile attivare la pubblicità contestuale che ha sbaragliato la vecchia maniera di fare pubblicità. La differenza? Geniale.

Pensate ai vecchi sistemi di comunicazione unidirezionali: la Tv, la radio, i giornali o i manifesti pubblicitari.
Nelle comunicazioni tradizionali, c'è una platea pronta ad ascoltare; ma nel mondo pre-Internet nessun inserzionista pubblicitario sapeva a chi di preciso arrivasse il suo messaggio.

Ecco prendiamo ad esempio un manifesto pubblicitario: se sono un imprenditore di racchette da tennis e voglio vendere il mio prodotto non solo ai miei amici e divento un inserzionista.
Spendo per fare la campagna pubblicitaria ed investo sui manifesti pubblicitari, ma in realtà non ho alcun certezza che chi legge il mio cartellone pubblicitario, sia un appassionato di tennis. Invece se investo su Facebook o su Google ho la certezza che la mia inserzione pubblicitaria appaia – rispettivamente – solo se abbinata a un certo tipo di target appassionato di tennis oppure quando qualcuno sul motore di ricerca cerca parole ed argomenti strettamente connessi allo sport del tennis. So che il mio messaggio pubblicitario potrà bucare, fare centro, permettendomi di vendere più racchette.
Ciò che siamo, ciò che cerchiamo, ciò che scriviamo viene costantemente monitorato dai servizi di Marketing online i quali possono dunque offrire dei meccanismi di pubblicità contestuale che sono molto ambiti dagli investitori pubblicitari.

E i soldi?
Di gratis è rimasta solo l'aria! (e i fontanelli pubblici in Toscana!)

Chi dice che Internet e il Web sono gratis, non ha capito nulla.
Per accedere alla Rete devo utilizzare un hardware che ho pagato (magari non voi ma i vostri genitori o la vostra scuola sì); devo avere un livello minimo di istruzione (sia di alfabetizzazione per saper leggere e scrivere, ma anche di alfabetizzazione telematica per accendere il Pc, lo smartphone o il tablet) - alfabetizzazione che è costata alla società in generale (rispettate la scuola perché la paghiamo tutti!); per connettermi, devo usufruire di una connessione che costa - poco o tanto (a seconda dell'abbonamento flat o a tariffa oraria o a dati – (anche il wi-fi gratis all'Oliveta o in centro a Firenze, sono pagati con le tasse faticosamente versate dai genitori).

Ma non finisce qui. Noi siamo ciò che siamo (abbiamo un'identità digitale), noi siamo ciò che diciamo-scriviamo e anche ciò che facciamo (basta un click col mouse o un touch col dito) o vediamo, ha un costo.

Ebbene sì, se appare sui nostri schermi digitali un banner pubblicitario (anche solo testo, non importa) stiamo osservando una impression che ha un costo in quanto esiste un inserzionista che paga (a volte pochi centesimi di euro, ma paga) affinché noi vediamo quella pubblicità e siamo invogliati a cliccarci sopra.
Se poi noi clicchiamo sulla pubblicità - apriti cielo! - quella è un'attività importante che viene venduta in taluni ambiti commerciali e a taluni inserzionisti fino a qualche decina di euro a click.

Il meccanismo può diventare sempre più raffinato: se dopo il click che ci mostra la cosiddetta Pagina di Atterraggio, l'utente-consumatore va su un'ulteriore pagina di contatti-informazioni, a quel punto si verifica quello che gli addetti ai lavori chiamano una **conversione**.
E la conversione può avere un valore economico ben più consistente del click.
Ripercorriamo tutto il ciclo: impression □ click □ conversioni. Chi poi passa all'acquisto di un prodotto o servizio, grazie all'e-commerce (o m-commerce se avviene su dispositivo mobile), renderà felice un imprenditore che ha investito tanto.

Questi meccanismi sono alla base dell'impero economico di Google e Facebook, ma anche Twitter, YouTube (che è proprietà di Google) o di Instagram (che è proprietà di Facebook) o Tumblr (proprietà di Yahoo!. La comunicazione digitale, dunque, non è gratis: le Big IT guadagnano miliardi di dollari, scarsamente fiscalizzati (fra Cayman ed Irlanda, pagano poche tasse ai Paesi che di fatto generano le inserzioni pubblicitarie) e diventano più ricchi e produttivi di interi Paesi. Apple all'apice del suo valore, nel settembre 2012, prima del recente calo, superò il PIL della Svizzera, il paradiso di banche, cioccalata ed orologi.

È importante comprendere la dinamica di questi meccanismi, perché sono alla base dell'economia digitale che spesso alimentiamo non solo comprando l'ultimo modello di tablet o smartphone, ma anche solo cliccando sui link che ci appaiono in Rete.

Oggi i giornali di carta sono in crisi, ma l'editoria online è in crescita anche se non riesce a compensare il tracollo del fatturato del cartaceo. Ma l'economia digitale potrebbe offrirvi lavoro in futuro.
Dopo il diploma o meglio ancora la laurea, voi stessi potreste diventare attori-protagonisti di una professione digitale (eh sì prima o poi vi tocca...).
E potreste diventare i maestri di questi meccanismi inventandovi un magazine o un'app videogame che produce economia. Se creerete una startup nel garage di vostro padre, magari non diventerete Steve Jobs, Bill Gates o Mark Zuckerberg. Ma uno stipendio, magari riuscirete a ritagliarvelo. E di questi tempi, non è poco.

Non bisogna dimenticare che i soldi sono spesso numeri e cifre online: identificativi di carte di credito che possono essere facilmente trafugate (quando fate shopping online, invece della carta di credito, usate una carta ricaricabile per evitare brutte sorpese!). Ma esistono anche sistemi di pagamento innovativi.

Nuovi sistemi di transazione finanziaria sono !paypal o !bitcoin che possono risultare comodi non solo per

spendere soldi, ma addirittura per riscuotere soldi alimentando così nuove forme di lavoro e di professionalità che oscillano fra il Web e il !Deep Web. Senza commettere reati, la Polizia Postale vi osserva!

In definitiva siete in un'età in cui pensate all'amore, agli ideali, agli amici, allo sport e alla Fiorentina, alla musica e ai viaggi, allo studio (naturalmente) ma anche ai divertimenti.
Ma sulle truffe online (phishing, keylogging ed altro), non fatevi infinocchiare! (il termine infinocchiare deriva da una vecchia abitudine degli osti delle trattorie di offrire la finocchiona ai viandanti per indurli ad aver sete e quindi a consumare molto vino, alzando il prezzo dello scontrino. Lo sapevate?).

I soldi che spendete per comprare apps e dispositivi digitali, vengono realizzati con grande fatica dalle vostre famiglie. Ma soprattutto ricordatevi che tutto quello che vedete, leggete, scrivete, cliccate (eccetera) ha un preciso valore economico dunque acquistate solo a ragion veduta.

E non sprecate mai: il consumismo digitale non vi fa onore. Comprate solo ciò che utile e solo dopo aver chiesto il permesso ai genitori.
Magari leggete blog e comparate prezzi – tariffe per risparmiare. Non disdegnate mai il low-cost: in Rete buoni sconto, coupon e low-cost hanno un valore aggiunto, purché non siano fregature.

Nessuno regala nulla per nulla: **occhio alle truffe**!

0
100

11 Abbiamo perso la privacy

Manteniamo almeno il buonsenso!

Ma cos'è la privacy di cui tutti parlano?
Sembra quasi di udire una musichina beffarda quando citiamo il termine p.r.i.v.a.c.y. Potrebbe apparire paradossale ragionare in termini di tutela della riservatezza in questa era di esposizione mediatica dove TUTTI fanno le corse per parlare di sé e degli altri, per fotografarsi e video-riprendersi nelle situazioni più assurde (e a volte pericolose!). Il rischio della gogna mediatica è stato perfino sdoganato come stile di vita da parte di alcuni Vip. *Selfie*, l'autoscatto inviato sui Social media, è appena entrato nell'Oxford dictionary come parola dell'anno
Eppure, la privacy ha un valore.

Il caso Datagate ha mostrato che i servizi segreti intercettano tutto, dalla Cancelliera tedesca Merkel, in giù.
Basta digitare un nome e cognome su un motore di ricerca che subito ci appare il suo ritratto completo (corredato di foto, fidanzate/i, aneddoti). Le spie si divertono a fare le spie, ma dopo qualche anno si stancano e si divertono a spifferare i segreti di stato coi !Leaks su un sito. Mark Zuckerberg, co-fondatore e Ceo di Facebook, ha decretato la morte della privacy già anni fa, prima di diventare uno dei giovani Paperoni dell'Hi-tech.

Eppure il bisogno di difendere la propria intimità, è innato.
Nessuno vorrebbe mettersi a nudo davanti all'intera città, ma vuole solo comunicare con una ristretta cerchia di contatti, tenendo le proprie passioni politiche lontane da occhi indiscreti.
Nel mondo militare ed aziendale, poi, evitare lo spionaggio è essenziale. Fin dall'antichità donne e uomini ci tengono a tenere riservata la propria sfera intima. Da sempre solo per i personaggi pubblici il personale è politico: quindi i media devono scandagliare la vita di personaggi politici e protagonisti della finanza e dell'economia, a caccia di intrighi, disonestà, mancanza di trasparenza e di incoerenze.

Ma con l'avvento dei media digitali, siamo tutti finiti nel Truman Show: in una casa di vetro, trasparente, dove il nostro vicino di casa può controllare che cosa diciamo in pubblico e come ci comportiamo nella vita privata. La privacy, se non è morta non sta comunque molto bene.

Come interpretare dunque il fisiologico rispetto della privacy? Serve un po' di buon senso.
Se la sfera sessuale-politica-religiosa-sanitaria - propria ed altrui - è particolarmente tutelata anche ai termini di legge, in quanto si tratta di informazioni sensibili, non mancano gli accorgimenti di sano buon senso per tutelare la privacy propria ed altrui.

Innanzitutto, lo sapete che ci sono utenti di Facebook che hanno ricevuto visite di ladri d'appartamento, solo perché avevano incautamente detto che avrebbero trascorso quel week-end a centinaia di Km da casa?
Mai offrire troppe informazioni su di sé: mai rendere pubblici indirizzi di casa, città frequentate, mettere online numeri di casa o cellulari.

Fin dai primi anni dell'utilizzo degli strumenti di comunicazione digitale, per difendere la propria privacy, è opportuno capire che qualsiasi informazione venga scritta o realizzata con mezzi digitali (videocamera, macchina

fotografica, smartphone, microfono digitale...) può essere faciilmente ridistribuita tramite Rete anche ad una platea differente da quella che abbiamo stabilito all'inizio e dunque bisogna riflettere sulle possibili conseguenze.

Esempio pratico: se all'interno di un gruppo chiuso fra studenti qualcuno ha la geniale idea di condividere un video della prof dell'ultima lezione corredato di commenti poco lusinghieri, ma altri utenti ri-diffondono lo stesso post-con-video al di fuori dell'iniziale ambito chiuso di riferimento, si può incorrere in rischi severi:

a) subire provvedimenti disciplinari da parte dell'autorità scolastica (note, rapporti, sospensioni);
b) causa civile da parte della docente per diffamazione e lesione della propria immagine;
c) denuncia penale sempre secondo la legislazione vigente.

La comunicazione social è difficile da gestire dal punto di vista della della tutela della privacy delle persone coinvolte. Esistono però strumenti semplici da installare ed utilizzare sul proprio desktop o su smartphone come **!privacyfix** che determina cosa e come può essere diffusa la propria informazione personale su Facebook, lLinkedin e Google.
Ad esempio: stabilisce

- chi può vedere il mio profilo...
- quali informazioni sono rese disponibili a livello di ricerca dati sui social...
- se il profilo deve essere indicizzato su google oppure no...
- quali apps possono interagire con il mio profilo...
- abilitare o meno il riconoscimento facciale...
- se è permessa la recensione di sé tramite tag come e a chi...
- se i miei Like (i Mi piace) possono essere utilizzati per le inserzioni commerciali (ads) oppure no..

Come si è già detto molti dei dati personali sono utilizzati per la profilazione commerciale dei profili personali online e l'applicazione di procedure di pubblicità contestuale: numerosi dati vengono raccolti mentre navighiamo sul Web ma anche perciò si possono adottare contromisure sfruttando semplici plugin.
Ne trovate un elenco abbastanza completo su: **http://www.infoaccessibile.com/lab-usabilita.htm** ma soprattutto strumenti come **!Ghostery** sono facilissimi da installare sul proprio browser ed aiutano a capire chi sta tracciando i nostri dati sul Web e come fare a bloccare il tracciamento dati indesiderato all'istante!

Ma è possibile aumentare il livello di paranoia, rafforzando la tutela della propria riservatezza (da grande diventerete una giornalista che svolge inchieste scomode?
O farete il medio-attivista che sta contrastando un regime totalitario e repressivo in zone di guerra?) con strumenti software come !freepto (crypto usb per attivisti) oppure la VPN di Autistici possono risultare utili.
Se non conoscete il significato degli acronimi Usb e Vpn, studiate l'informatica prima di giocare a fare le spie ;-)

Per tutelare la propria privacy e usare il buon senso, sono due gli accorgimenti principali da adottare:

1) informarsi sui termini di servizio di ciò che stiamo utilizzando e soprattutto proprio sotto il profilo della difesa della privacy;
2) adoperare strumenti software di protezione. http://www.google.it/intl/it/goodtoknow/online-safety/security-tools/ è una pagina poco nota di Google ma essenziale perché ci insegna ad aumentare il livello di sicurezza dei propri dati personali proprio grazie ai vari strumenti presenti sull'ecosistema Google.

Software come **http://noscript.net** tutelano drasticamente la nostra navigazione Web mentre altri come **http://privacychoice.org/mobilescaninfo** sono appositamente studiati per monitorare e limitare l'esportazione di dati (magari sensibili) dal nostro smartphone.

Ma se da grandi, invece di diventare medio-attivisti o giornalisti scomodi, preferite diventare artisti eclettici che giocano con informazioni ed immagini anche altrui per le proprie opere d'arte: che fare? Se il vostro problema non consiste nel difendere la propria privacy, ma nell'evitare di essere messi in croce perché state utilizzando immagini e dati altrui, il buon senso vi correrà in aiuto: l'accorgimento principale da adottare è quello di mettere in evidenza una modalità di contatto (immediato) qualora si verifichino casi di imprevista ed involontaria offesa verso terzi del proprio operato.

Mi spiego: la vostra libertà d'espressione è tutelata; se in qualità di fotografo o pittore, vi divertite ad esporre e a giocare con immagini che su un piano di tutela legale non dovrebbero essere neanche realizzate e diffuse (in teoria) come ad esempio il ritratto di persone (magari di minori) e magari anche in contesti particolari (religiosi, politici eccetera), la produzione e la diffusione in Rete deve essere accompagnata da una modalità di contatto immediata (email, cellulare, contatto skype o quant'altro) in maniera tale che alle persone eventualmente ritenutesi offese dal rilascio della propria immagine senza esplicita e concordata liberatoria, possiate offrire adeguata e legittima soddisfazione.
A volte basta un accordo amichevole fino all'immediata rimozione dell'immagine prodotta e diffusa contro il volere altrui.

In pratica, la privacy, pur rappresentando un sentimento individuale di difesa dell'immagine di sé, è un complesso e delicato gioco di rapporti fra le proprie esigenze individuali ed il contesto pubblico che ci circonda.
E tutto ciò determina il livello di privacy che vogliamo difendere e proteggere.

Un bagno di mezzanotte di adolescenti non deve diventare l'occasione per stalker per fotografare e diffondere le immagini degli amici sul Web.

12 Abracadabra!

Glossario di parole magiche per sopravvivere nel futuro

Alla fine di un libro cosa si mette? Di solito un'appendice o un glossario per spiegare i termini più difficili oppure una bibliografia e una sitografia di riferimento.
Ma per il nostro instant book abbiamo deciso di adottare il metodo abracadabra *http://www.infoaccessibile.com/abracadabra.txt* per il reperimento veloce dell'informazione online ovvero la possibilità di offrire una lista di termini significativi che, rispetto ad un determinato argomento, sono in grado – se adoperati su qualche piattaforma di ricerca – di allargare il proprio panorama di conoscenze in tema.
Ecco dunque per i vostri occhi la nostra magica lista di parole !abracadabra per affrontare i prossimi cinque minuti del futuro che vi aspetta con personalità.

!infoAccessibile
la comunicazione digitale secondo !infoAccessibile

!usability
dalla parte dell'utenza finale e delle sue esigenze primarie di usabilita'

!url
l'indirizzo internet che si dovrebbe sempre poter leggere e interpretare

!ubuntu
principale sistema operativo basato sul software libero Linux

!augmented reality
La realtà che ci circonda arricchita (realtà aumentata) di informazioni grazie agli strumenti di mediazione e comunicazione digitale

!plugin
piccola aggiunta di software che si va ad integrare ad un sofware pre-esistente di funzione più generalista per aggiungere funzionalità avanzate

!ebook
libro digitale

!keyboard shortcuts
quante cose (in più) possiamo fare con le scorciatoie da tastiera avendo una tastiera e conoscendola a fondo.

!sign languages
affascinanti linguaggi gestuali utilizzati da alcune comunità di persone non udenti: la lingua dei segni

!subtitles
pratica di alternativa testuale al parlato e al sonoro, utile per le persone sorde nota anche come captions e in italiano come sottotitoli

!includification
le linee guida in inglese per rendere i videogiochi il più possibile accessibili

!web analytics
sistemi molto raffinati di monitoraggio dell’attività dell’utenza finale su un sito Web

!client server
i principi di funzionamento della comunicazione di tipo internet

!cookies
le informazioni testuali che descrivono sommariamente le nostre attività in Rete

!ip
il numero-indirizzo che ci identifica in Rete

!contextual advertising
la pubblicità contestuale fornita sulla base delle nostre precise esigenze, attività e comunicazioni

!pegi
classificazione europea dei videogiochi

!browser
il software adibito alla navigazione sul Web

!firefox
browser molto efficiente basato su software libero

!dns
servizio di traduzione fra Ip numerici e indirizzi alfabetici di Internet

!ftp
protocollo e sistema di trasferimento online di file

!http
protocollo di comunicazione del Web

!address bar
modulo che dovrebbe essere sempre visibile ed utilizzabile per digitare gli indirizzi dei siti Web da visitare senza forma di mediazione alcuna

!log
informazioni eventualmente generate e conservate automaticamente sulla comunicazione ospitata su un server internet

!sentiment analysis
rilevamento degli umori del popolo della Rete su motori di ricerca e social network

!social meters
parametri e metriche utili per delineare da un punto di vista quantitativo e qualitativo l'utilizzo dei cosiddetti social network

!istella
motore di ricerca italiano

!mela marcia
modo di dire che identifica un sentimento di insofferenza vero le prepotenze delle major del digitale

!baidu
motore di ricerca cinese

!yandex
motore di ricerca russo

!bing
motore di ricerca di Microsoft per cercare e tradurre in Rete

!opera labs
i fantastici laboratori di ricerca dell’azienda digitale norvegese

!cross cultural
gli aspetti di comunicazione interculturale

!input method editors
scrivere con alfabeti altrui

!transliteration
sistemi di mediazione fra sistemi di scritture diverse

!epub
il formato standard per i libri elettronici

!kinect
la rivoluzione dei gesti oltre la rivoluzione digitale

!nokia lumia 1020
smartphone con fotocamera 41 Megapixel per fotografare come in Blade Runner

!Palestra Francisco Amoros
Se siete di Sesto Fiorentino o state nei dintorni di Firenze e vi siete ingobbiti a forza di stare piegati sulla tastiera allora valutate un percorso di ginnastica correttiva (posturale) e magari tramite il metodo !Duchenne

!digiarte
l'EVENTO più importante di Sesto Fiorentino in tema Arte Digitale

!Google Glass
gli occhiali hi-tech del futuro, inquietanti ma fantastici...

!Deep Web
Il lato oscuro della Rete (come il burrone: se lo consoci lo eviti)

!Game Design
Perchè i videogiochi bisogna anche saperli realizzare e progettare e non devono essere solo perdita di tempo e soldi

!Libri italiani accessibili
i libri della scuola del domani in formato epub

!net reputation
tutto ciò che concerne la difesa della privacy e della propria reputazione in Rete

!creative commons
una licenza libera per tutelare i diritti della società digitale

!Bit Coin
esiste anche la moneta del Web

!pixlr
quasi un photoshop online

!itespresso
il sito per imparare ad usare le nuove tecnologie con consapevolezza

!gizmodo
Il sito per non perdersi nessuna novità del mondo hi-tech in arrivo sul mercato

!parental control
i sistemi software o hardare utilizzati dai genitori per filtrare la comunicazione Web da contenuti considerati inadatti per la propria prole

!pocorn maker
interfaccia di casa mozilla per arricchire i video online di contenuti multimediali, sottotitoli e link

!booktype
paittaforma open-source per scrivere in maniera collaborativa e pubblicare online e-book ed instant-book

!instant book
libro pubblicato online su argomenti di forte attualita’

!zone libere
magazine toscano sulle novita’ culturali e tecnologiche

!deep web
il web che non viene indicizzato dai motori di ricerca di utilizzo comune (google e compagnia navigando)

13 Sopravvivere al digitale: GENITORI

istruzioni per l'uso in quattro passi

1) Insieme: giocare, studiare, spippolare insieme...

La parola d'ordine deve essere: insieme Anche se sembrano già grandi, i ragazzi d'oggi non solo hanno molto da imparare, ma possono anche trovarsi di fronte - o dentro – a situazioni che non sono in grado di gestire. Passare quanto più tempo possibile insieme, dovrebbe valere anche nella sfera digitale.
Tutti gli accessi al digitale dovrebbero essere posizionati in casa in maniera tale che possa essere previsto un utilizzo condiviso e comune della tecnologia digitale.

Se con il televisore di casa (oramai le !smart tv sono connesse alla Rete in WiFi) è naturale prevedere un uso da salotto, anche le console di gioco e ogni monitor dovrebbero essere piazzati in maniera tale che sia sempre possibile ad un adulto gettare un occhio a ciò che un ragazzo sta facendo in Rete: meno porte chiuse e meno schermi puntati verso la parete significa maggiore partecipazione familiare alla vita digitale di ogni suo componente.

La prima regola d'oro consiste nel non interpretare i device elettronici come moderne baby sitter per affrancarsi dai

propri figli. Devono invece diventare occasione per studiare e giocare insieme, all'insegna di un confronto comune, anche in ambito digitale.

2) Sei Connesso?

Aggiornarsi su topics & gergo giovanil-tecnologico per mantenere un minimo di credibilità e magari aspirare ad un livello 'guru' .
Stare insieme ai propri figli davanti ad uno schermo non deve essere interpretato come un sacrificio né da parte del figlio né da parte del genitore: è indispensabile imparare e concordare un linguaggio comune per quei momenti d'intrattenimento digitale. Il genitore deve fare uno sforzo per far accettare più volentieri la propria presenza.

Bisogna imparare la comunicazione digitale e la comunicazione social, capirne i meccanismi comunicativi, ma anche il gergo. Mai cascare dalle nuvole se si sente parlare ad esempio di taggare o bannare; meglio riuscire a stupire con qualche termine tecnico o acronimo ancora non conosciuto dai figli!

Se il livello minimo consiste nel comprendersi e comunicare, il livello successivo può – anzi, deve - essere quello di acquisire credito ed autorevolezza agli occhi del figlio. Scoprirete che i figli apprezzano talvolta di essere battuti dal matusalemme digitale di casa a qualche videogioco di tendenza salvo dover lavare l'onta ad una successiva sfida allo sport, !sparatutto o minecraft. Tutto va bene pur di stare insieme.

Diventare non solo disinvolti, ma addirittura smanettoni con la tecnologia digitale è un innalzamento di livello a riferimento tecnico e quasi-guru del computer (o tablet o smartphone). Se lo stupirete con qualche scorciatoia da tastiera o aprendo un !easter-egg in Office, avrete trovato la migliore chiave di lettura per sopravvivere al digitale… di vostro figlio.

3) Una questione di salute (non solo psicologica)

Quello che spesso viene sottovalutato è che l'approccio al digitale è anche una questione di igiene e salute sia mentale che fisica. Non pulire mai la tastiera può essere pericoloso. L'acuirsi di intolleranze ed allergie può dipendere dallo stato di pulizia della vostra keyboard.
Non pulire mai lo schermo può aggravare l'affaticamento della vista, tenere lo smartphone in tasca vicino ai genitali non è consigliabile (meglio acquistare un borsello della marca di tendenza o uno zainetto), un utilizzo smodato del mouse può portare al tunnel carpale (ahi!), una scorretta postura (polsi non appoggiati e non all'altezza della tastiera, schiena e testa curve, riverbero sullo schermo eccetera) possono aggravare disturbi posturali o della vista in poco tempo.

Già, il fattore tempo: è proprio quello da prendere in seria considerazione, perché bisogna porre limiti a quanto tempo si trascorre davanti al computer soprattutto di notte.
La notte è fatta per dormire ed è proprio il periodo del sonno a dover essere tutelato con particolare attenzione: è VIETATISSIMO far dormire i teeenager con lo smartphone sotto il cuscino così come è veramente deleterio svolgere una attività compulsiva digitale nelle ore immediatamente precedenti al riposo.

In generale è importante salvaguardare l'area del sonno (letto e dintorni) da fonti ed emissioni elettromagnetiche. Anche bere troppa acqua può fare male (vuol dire affogare). Non è il digitale che fa male, ma è il troppo digitale ad essere fuori luogo.

4) A mali estremi-estremi rimedi

Se non avete seguito i nostri consigli delle tre pagine precedenti allora potete avvero correre il rischio di trovarvi

nei guai perché un abuso del digitale da parte dei giovani può davvero portare a situazioni spiacevoli in termini di brutte abitudini, cattivi maestri e brutte conoscenze.

Monitorate l'attività digitale dei vostri figli se avete timore: c'è solo l'imbarazzo della scelta a livello di software !spyware per monitorare con precisione con chi si relaziona vostro figlio e cosa comunica con lo smartphone. Ma non mettetevi in condizione di guerra elettronica inter-generazionale stile guardie-e-ladri o spie-e-spiati: a nessuno di noi faceva piacere che la mamma leggesse il diario lucchettato! Meglio avere un dialogo franco ed aperto, e continuo, con i figli, che doversi improvvisarsi detective.

Se dunque vi siete distratti, potrete monitorare la connettività alla Rete (magari attraverso !firewall da piazzare sul router-wifi di casa) fino ad arrivare alla soluzione super-drastica di piazzare degli interruttori temporizzati o comandabili a distanza sulle prese elettriche per limitare e/o inibire l'accesso anche alla alimentazione elettrica.
Di questo passo sappiate però che il piano di scontro è perdente. Il dialogo è sempre l'arma vincente per non perdere di vista la crescita – anche nella vita digitale – dei figli.

In collaborazione e finanziato da:

Novembre 2013